

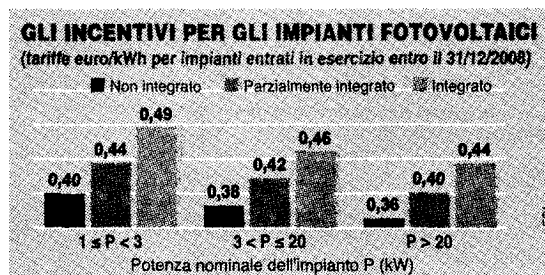
## Rapporto

## ENERGIA E TECNOLOGIA

SMOG

## I Comuni lanciano la sfida della mobilità sostenibile

Meno auto private, più mezzi pubblici: le strategie in atto da Milano a Torino, da Roma a Pescara sino alle città più piccole



LUIGI DELL'OLIO

Milano

Anche se con qualche anno di ritardo rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei, in diverse località italiane stanno decollando le prime iniziative di mobilità sostenibile. Milano, spesso al centro delle cronache per l'elevata incidenza di polveri sottili nell'aria, è stata la prima città italiana a introdurre il pedaggio di circolazione. Dal 2 gennaio scorso, infatti, è attivo Ecopass, che impone agli autoveicoli più inquinanti il pagamento di un ticket per l'ingresso nella cerchia dei Bastioni. Il consuntivo di marzo segnala un calo del 17,3% nel totale degli accessi, che sale al 22,8% se si escludono i veicoli autorizzati (soprattutto taxi e mezzi pubblici). L'obiettivo dell'Amministrazione comunale, sancito nella "Strategia per la mobilità sostenibile", è di arrivare entro il 2011 a una riduzione degli ingressi in città intorno al 30%. Un piano che prevede anche il rafforzamento del trasporto pubblico, l'incremento dei parcheggi di interscambio e il potenziamento dei servizi di car sharing.

La riduzione in maniera strutturale delle emissioni inquinanti passa soprattutto attraverso forme di collaborazione con i cittadini e i soggetti che a vario titolo operano nell'area del capoluogo lombardo. Dal 2006 il Comune ha avviato con Arval, società del gruppo Bnp Paribas specializzata nel noleggio a lungo termine, un progetto per sostituire i veicoli commerciali più vecchi con mezzi

nuovi e meno inquinanti. Sono stati così creati due punti logistici alle porte della città per rottamare i veicoli di proprietà e sostituirli con Euro 4 in noleggio. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto Ecopolis, con cui Arval si propone di contribuire al rispetto dei parametri fissati da Kyoto. «Abbiamo anche avviato un piano di sensibilizzazione dei clienti affinché, nel momento in cui scelgono il parco auto da noleggiare, considerino non solo l'utilità economica dell'offerta, ma anche le possibili riduzioni di CO<sub>2</sub>», spiega Carlo Basadonna, responsabile marketing della società.

Nei primi giorni di aprile la Giunta comunale di Torino ha approvato le linee di indirizzo del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) che indica le priorità per i prossimi anni: dal miglioramento dell'aria all'accessibilità al territorio, passando per un rafforzamento del trasporto pubblico. Anche Roma si è mossa in questa direzione, con l'attivazione del taxi collettivo, che integra gli orari e le frequenze del servizio di trasporto pubblico, e il potenziamento del car sharing. I centri di medie dimensioni si stanno attivando soprattutto sul versante dei collegamenti interurbani: tra Pescara e Montesilvano è stato avviato un progetto che consentirà il trasferimento della tramvia in parte su magneti e in parte con conduzione elettrica, mentre in Romagna nei prossimi mesi saranno aperti i cantieri per il metrò di costa riminese, che servirà a indirizzare il trasporto di persone su rotaia, decongestionando

così la rete stradale. «Progetti come questi possono contare su finanziamenti europei e nazionali — spiega l'avvocato Paolo Pettinelli, specializzato in programmi di riqualificazione urbana — Malgrado ciò, solo poche amministrazioni hanno sinora bandito le gare, per cui molti finanziamenti vengono persi e le opere non si realizzano, con grave danno per il sistema della mobilità nazionale».

A favorire l'adozione di politiche per la riduzione dei veicoli inquinanti sono anche l'accresciuta sensibilità dei cittadini verso le tematiche ambientali e gli elevati prezzi raggiunti dai carburanti. Secondo una ricerca realizzata dalla società Muoversi e presentata nel corso dell'ultimo Mobility Workshop, oltre il 4,5% dello stipendio mensile viene ormai speso solo per gli spostamenti casa-

lavoro, tanto che nella seconda metà del mese si registra un brusco calo nell'uso dell'automobile. Così le politiche "verdi" delle amministrazioni locali possono rivelarsi anche uno strumento

**Nel capoluogo lombardo l'Ecopass ha ridotto molto gli ingressi in centro**

di consenso, almeno nel medio termine, visto che i primi tempi delle sperimentazioni spesso produ-



cono disagi a chi è stato per lungo tempo abituato a spostarsi in macchina.

«Nonostante i progressi recenti, l'Italia è indietro sulle politiche pubbliche rispetto agli altri paesi europei», osserva Claudio Lui, partner di Bip (Business Integration Partners)—area infrastrutture e territorio, che ha istituito un osservatorio sulla mobilità sostenibile. Dall'attività di studio è emerso che gli investimenti in infrastrutture su ferro e il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico da soli non sono sufficienti a ridurre in maniera significativa gli spostamenti effettuati con mezzi privati. «Per raggiungere gli obiettivi prefissati—conclude Claudio Lui—è necessaria una politica integrata che agisca sulla domanda, ad esempio attraverso zone a traffico limitato, offerta infrastrutturale di servizi, tecnologie di infomobilità e sviluppo urbanistico, in modo da rendere più agevoli i collegamenti per chi abita nell'hinterland dei grandi centri urbani».